

Assegni Inps meno generosi

di Leonardo Comegna

Le pensioni tornano a scendere. Chi si pensionerà dall'anno prossimo avrà diritto a un assegno più basso rispetto a chi decide di lasciare entro fine anno. Il Ministero del Lavoro, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha pubblicato sul proprio sito istituzionale, nella sezione "pubblicità legale", il decreto direttoriale del 20 novembre concernente la revisione biennale dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo, che aggiorna la Tabella A dell'allegato 2 della Legge n. 247/2007 e la Tabella A della Legge n. 335/1995.

Di cosa si tratta. Nel sistema di calcolo contributivo della pensione è previsto che il lavoratore accantona ogni anno i contributi e nel loro totale, al momento del "ritiro" dal lavoro, questi vengono trasformati in pensione dall'applicazione di questi coefficienti. Coefficienti che variano in base all'età e che sono periodicamente revisionati. L'ultima revisione è stata nel 2022, riferita al biennio 2023/2024, l'unica positiva che aveva portato all'aumento dell'importo della pensione. Tutte le precedenti, invece, sono state sempre negative e quella del prossimo biennio segue la tradizione, con tutti i coefficienti in calo.

Un esempio concreto. Un lavoratore di 67 anni con 400mila euro di contributi accantonati (c.d. montante contributivo) ha diritto a una pensione annua di 22.892 euro andando in pensione entro quest'anno; di 22.432 euro, ossia di 460 euro in meno (circa 35 euro al mese) pensionandosi dal prossimo anno.

I nuovi coefficienti validi per il biennio 2025-2026

Età	Coefficiente trasformazione montante
57	4,204%
58	4,308%
59	4,419%
60	4,536%
61	4,661%
62	4,795%
63	4,936%
64	5,088%
65	5,250%
66	5,423%
67	5,608%
68	5,808%
69	6,024%
70	6,258%
Da 71 in poi	6,510%